

Lawrence d'Arabia

L'eroe inglese d'Arabia e la questione del Medio Oriente

L'accordo Sykes-Picot

Nel novembre 1915, mentre la Campagna di Gallipoli stava volgendo al termine e quando ormai il Fronte Occidentale era impantanato nella guerra di trincea, furono avviati dei negoziati diplomatici fra Gran Bretagna e Francia per cercare di uscire dalla situazione di stallo che si era venuta a creare.

Già durante i primi colloqui, emersero subito le mire espansionistiche coloniali sia dei Francesi che degli Inglesi : i primi determinati ad inserirsi nella prevedibile ed all'apparenza ormai imminente contesa sul Medio Oriente, i secondi intenzionati a volgere a loro favore le conseguenze del crollo dell'Impero Ottomano, evento quasi certo e prevedibile a breve scadenza. Tutto ciò avrebbe consentito agli Inglesi di aumentare il controllo sull'Iraq e sulle rotte commerciali fra il Canale di Suez e l'India, con la creazione di due stati indipendenti, ma vassalli dell'Impero Britannico ottenendo un maggior controllo sui giacimenti petroliferi iracheni di Bassora.

I negoziati condotti, per la Francia, dal diplomatico Francois Georges-Picot e dal militare-diplomatico Mark Sykes, per la Gran Bretagna, subirono un'accelerazione dopo il ritiro delle rispettive truppe dalla Penisola di Gallipoli (9 gennaio 1916) e si conclusero il 16 maggio 1916 con la firma dell'accordo sulla ripartizione dei territori mediorientali dell'Impero Ottomano.

L'accordo, che prese il nome di “Accordo Sykes-Picot”, prevedeva:

- Il riconoscimento da parte di Francia e Gran Bretagna di Stati (uno nella zona francese e uno nella zona inglese), o Confederazioni di Stati, arabi indipendenti, sotto la sovranità di dinastie arabe locali

- Nell'area A (Area Blu), sotto controllo francese e nell'area B (Area Rossa), sotto controllo britannico, i governi e i rappresentanti di Francia e Gran Bretagna sarebbero stati sottoposti al controllo sui diritti e sui prestiti di impresa
- Nell'area A solo la Francia e nell'area B solo la Gran Bretagna avrebbero potuto fornire consiglieri o funzionari stranieri in caso di richiesta da parte di uno Stato arabo o di una confederazione di Stati arabi
- Nella zona Blu, solo alla Francia, e nella zona Rossa, solo alla Gran Bretagna, sarebbe stato permesso di istituire un controllo o un'amministrazione diretta o indiretta, in base alla discrezionalità dei governi francese e britannico e secondo i rapporti con gli Stati arabi formatisi nei territori di competenza
- Nella Zona Marrone, che attualmente comprende i territori di Israele, Striscia di Gaza e le Alture del Golan, sarebbe stata istituita un'amministrazione internazionale, la cui forma avrebbe dovuto essere decisa a seguito di consultazioni con l'Impero Russo, il Regno d'Italia e il rappresentanti arabi, in particolare con lo “Sceriffo della Mecca” (principale autorità politica araba e futuro Emiro Hascemita)
- Al Regno Unito sarebbero stati concessi i porti di Haifa e San Giovanni d'Acri oltre alla garanzia del diritto di sfruttamento delle acque dei fiumi Tigri ed Eufrate
- Il governo britannico si sarebbe impegnato a non intessere trattative per la cessione di Cipro a potenze terze senza prima consultare il governo francese
- Il porto di Alessandretta sarebbe diventato porto franco per le merci britanniche, esenti, quindi, da dazi e limitazioni. La stessa cosa sarebbe avvenuta per il porto di Haifa, attribuito alla Gran Bretagna, relativamente alle merci francesi
- La ferrovia di Baghdad avrebbe avuto come percorso Mosul-Baghdad-Samara e non vi sarebbero stati prolungamenti, se non dopo accordi fra Gran Bretagna e Francia, fino all'attivazione della ferrovia Baghdad-Aleppo
- Il Regno Unito avrebbe avuto il diritto di costruire, amministrare ed essere il solo proprietario di una ferrovia di collegamento tra Haifa e l'area B e avrebbe avuto il diritto di trasportare truppe lungo questa linea in qualsiasi momento
- Il governo francese non avrebbe partecipato mai a negoziati per la cessione dei suoi diritti e ne' avrebbe ceduto tali diritti sulla zona blu ad alcuna potenza terza, fatta eccezione per lo Stato arabo o la confederazione di Stati arabi, senza aver ottenuto il

preventivo consenso del governo di Sua Maestà che, da parte sua, si sarebbe impegnato allo stesso modo nei confronti del governo francese a proposito della zona rossa

- I governi britannico e francese, in qualità di protettori dello Stato arabo avrebbero concordato di non acquisire possedimenti nella penisola arabica, né di consentire ad una terza potenza di impadronirsi di territori nella penisola arabica e di installare basi navali sulla costa orientale o sulle isole del Mar Rosso.
- Sarebbero stati possibili aggiustamenti di frontiere nella zona di Aden e sarebbero stati istituiti controlli sul commercio delle armi verso la Penisola Araba

I negoziati prevedevano che Iraq, Giordania e Parte della Palestina sarebbero stati assegnati alla Gran Bretagna, mentre Siria e Libano sarebbero finiti sotto il controllo francese. La Penisola Araba sarebbe diventata il territorio per la creazione dello Stato arabo, o degli Stati arabi, in base alle intenzioni dei governi di Francia e Gran Bretagna.

Negli accordi, che divennero una vera e propria spartizione dei territori dell'Impero Ottomano, furono previsti altri tre attori: l'Impero Russo, che avrebbe dovuto annettersi i territori armeni e parte dei territori iraniani dell'Impero Ottomano, la Grecia, alla quale sarebbero spettati i territori balcanici europei dell'Impero Ottomano e il Regno d'Italia, che avrebbe dovuto entrare in possesso della parte meridionale costiera della Penisola Anatolica, con l'aggiunta di un'area (denominata Area C) che sarebbe diventata protettorato italiano.

L'accordo Sykes-Picot, nelle intenzioni dei contraenti, sarebbe dovuto rimanere segreto ma divenne pubblico quando il governo bolscevico, dopo il ritiro della Russia dalla Grande Guerra, pubblicò tutti gli accordi sottoscritti dalla Russia zarista. La pubblicazione del trattato mise in difficoltà le alleanze inglesi nella zona. Gli alleati arabi dell'Intesa non erano a conoscenza degli accordi e Lawrence d'Arabia farà di tutto per mantenere il segreto. Gli arabi, malgrado le lusinghe del governo di Costantinopoli non tradiranno l'alleanza e continueranno l'azione militare contro i turchi.

Il trattato parve, già alla nascita destinato a morire, infatti non sarà mai attuato. Per gli Inglesi e i Francesi era solo un accordo di massima, facilmente aggirabile, per i russi muore con la fine della Russia zarista. L'Italia, dal canto suo, non era mai stata seriamente interessata a porlo in atto.

Le cause della Rivolta di Lawrence

Le cause della Rivolta Araba, che verrà guidata da Lawrence su ordine del governo britannico, sono da ricercarsi negli avvenimenti accaduti alcuni anni prima dello scoppio della Grande Guerra.

L'Impero Ottomano, a seguito della rivolta dei “Giovani Turchi”, aveva completamente cambiato la propria politica nei confronti delle minoranze e delle popolazioni non di origine turca, causando una crescente tensione fra il Mondo Arabo, ovvero le popolazioni che abitavano le zone di Palestina, Penisola Araba e l'Iraq, e il governo della Sublime Porta. Queste tensioni portarono a svariati incidenti locali, per lo più scontri a fuoco fra nomadi e autorità ottomane con svariati episodi di azioni discriminatorie contro le minoranze e i soggetti non di origine turca attivi in politica e nel mondo sociale.

Le popolazioni arabe vennero anche minacciate dalla costruzione della linea ferroviaria dell'Hegiaz, che collegava Damasco alla Mecca, che era stata ideata per permettere all'Impero Ottomano di spostare più velocemente truppe e materiali verso la Penisola Araba e per facilitare una colonizzazione turca dei territori arabi. L'alleanza fra L'Impero Ottomano e gli Imperi Centrali portò ad un aumento della repressione ottomana sulle minoranze e, a Damasco e a Beirut, molti nazionalisti arabi furono arrestati, torturati e giustiziati.

A seguito della repressione ottomana lo sceriffo al-Husayn ibn 'Ali, capo dei nazionalisti arabi anti-ottomani, concluse l'8 giugno 1916 (data non certa) un accordo di alleanza con il Regno Unito e la Francia. Le forze arabe, come da accordi, vennero affidate ai figli dello Sceriffo, Allah e Faysal, mentre il governo britannico distaccò dall'Egitto un gruppo di ufficiali per organizzare le azioni delle forze arabe. La scelta per il capo della delegazione ricadde su un giovane ufficiale, il capitano Thomas Edward Lawrence.

Nasceva la Rivolta Araba che avrebbe consegnato Lawrence alla leggenda.

Thomas Edward Lawrence

Thomas Edward Lawrence nasce il 16 agosto 1888 a Tremadoc (Galles), secondo di cinque figli illegittimi, da una relazione fra il padre Thomas Chapman, facoltoso proprietario terriero anglo-irlandese e Sarah Madden, sua governante. Il padre aveva dato scandalo

perché aveva abbandonato la moglie (da cui non divorziò mai) e le quattro figlie, per vivere con la madre di Lawrence. Nei ritratti di gioventù è presentato come un bambino esile, non molto alto con carnagione chiara, occhi azzurri e con capelli biondi.

Nel 1899 Thomas, con la madre e i fratelli, lascia Irlanda e vaga per l'Inghilterra fino a stabilirsi ad Oxford. In questo periodo cambia il cognome da Chapman a Lawrence, per ricominciare cercando di limitare, in tal modo, le chiacchiere che il comportamento del padre aveva attirato sulla famiglia.

Nel 1907, dopo un fallito tentativo di arruolarsi nell'esercito britannico, si iscrive al Jesus College. Durante i suoi studi incontra varie personalità militari e politiche britanniche che indirizzano la sua attenzione verso il Medio Oriente. Studia storia e storia militare, per poi incominciare una serie di viaggi in Francia, Palestina, Giordania ed Egitto.

Nel 1909 rientra in Gran Bretagna, dopo un lungo viaggio in Siria e Libano (dove studia le fortificazioni crociate e apprende i rudimenti dell'antropologia locale) si laurea in Storia antica e delle culture orientali con una tesi sui castelli risalenti agli anni delle crociate. Dal 1910 partecipa ad alcuni scavi archeologici fra Siria, Iraq e Turchia.

Nel 1914, al momento dello scoppio della guerra, si trova a Londra ma viene prima inserito nel corpo britannico diretto in Egitto e poi nel Servizio Cartografico dello Stato Maggiore dell'Esercito Inglese in Egitto, dove fa esperienza d'intelligence militare e politica del Medio Oriente. Durante i primi mesi di guerra, grazie alle sue capacità, abbandona il servizio cartografico per dare vita ad una propria rete di informatori per reperire notizie sui territori del Medio Oriente sotto il controllo dell'Impero Ottomano.

Agli inizi del 1916 Lawrence riceve un incarico molto particolare: mettersi in contatto con Khalil Pascià, comandante dell'armata turca della Mesopotamia Centrale e versare un milione di sterline per ottenere la liberazione delle persone assediato nella città di Kut-el-Amara. A sceglierlo per tale incarico è il Capo di Stato Maggiore Robertson.

Il tentativo di corruzione fallisce, probabilmente per l'inesperienza di Lawrence, ma il viaggio non è del tutto inutile. Mentre si trova a Bassora, Lawrence, riceve l'ordine di iniziare l'azione di rivolta contro l'occupazione turca del Medio Oriente.

Il 9 aprile 1916, dopo alcune settimane di indagine sul campo, per capire a che punto era la preparazione militare araba e quanto appoggio avrebbe potuto fornire all'azione inglese, Lawrence rispose che riteneva positiva l'azione araba e probabile che, in caso di caduta del

sultano di Costantinopoli, il potere in Medio Oriente avrebbe potuto concentrarsi nelle mani dello sceriffo della Mecca Hussein.

Il 10 giugno 1916 la rivolta ha inizio. La miccia è il colpo di fucile che Hussein spara dalla sua finestra di casa contro la caserma turca della Mecca. A seguito dello scoppio della rivolta Lawrence viene inviato presso l'Emiro di Feisal, figlio dello sceriffo della Mecca, per verificare che la sommossa prenda una piega favorevole agli interessi britannici.

Ma Lawrence è tormentato. Viene inviato come consigliere degli arabi ma, sul campo, deve fare in modo che le tribù arabe restino divise, in modo da favorire il controllo britannico. Lawrence sa bene che le promesse fatte agli arabi saranno presto dimenticate in favore di un accordo più favorevole alle potenze europee.

Preoccupato per questo inganno, cerca di arrivare ad un compromesso accettabile dalle parti in causa (e secondo la sua coscienza), anche se da ufficiale britannico Lawrence continuerà a perseguire gli interessi del suo Paese.

Per migliorare la sua influenza Lawrence fa propria la vita dei beduini, indossando i loro costumi tradizionali ed adottando le abitudini locali. Questa tattica funziona e i capi arabi si legheranno sempre di più agli inglesi. Nei loro contatti vi sarà un unico momento di difficoltà quando verranno rese pubbliche, da parte del governo bolscevico, le clausole del trattato Sykes -Picot.

Dal punto di vista militare Lawrence si rese rapidamente conto della dipendenza di ogni esercito dalle proprie linee di difesa e della estrema vulnerabilità delle stesse agli attacchi improvvisi sotto forma di guerriglia. Nel mese di giugno 1917, dopo una preparazione accurata, Lawrence compie una ricognizione dietro le linee turche fino alla città di Damasco. Durante il ritorno riesce, con la sua squadra, a danneggiare, in più punti, la ferrovia dell'Hegiaz ed a distruggere un convoglio di rifornimenti.

Sempre nel mese di giugno gli fu proposto un'azione militare contro il porto di Akaba, nel Mar Rosso che fu preceduta dalla conquista del passo di Aba el Lissan, con una audace carica, di circa 500 uomini a cavallo dei cammelli. Lawrence in questa situazione, si fece notare come un grande condottiero di cavalleria ma rischiò la vita quando sparò per errore alla testa del suo cammello e si ritrovò a terra nella forte concitazione dello scontro. Quando si fu ripreso la battaglia era finita e la carica araba aveva sorpreso e schiacciato le forze turche presente al Passo. Il porto di Akaba cadde, senza particolari difficoltà, dopo una

settimana di assedio.

Rientrato al Cairo, continuò la sua azione militare fatta di scorrerie contro le linee di rifornimento delle forze turche. Durante una ricognizione, nella zona di Deraa, venne catturato e riuscirà a rientrare fra le linee arabe solo nel dicembre 1917. Sulla sua detenzione è stato scritto molto, sicuramente fu una prigionia molto dura, sia sotto l'aspetto fisico che per le ripercussioni psicologiche.

Nel gennaio 1918 partecipò alla battaglia di Tafileh, che ha segnato l'apice della sua carriera da beduino, nella quale le forze arabe beduine inflissero gravi danni all'esercito turco.

Durante l'avanzata inglese verso Damasco le forze beduine di Lawrence protessero i fianchi della colonna inglese e permisero un'avanzata rapida e sicura. Ma, durante le operazioni, Lawrence commise un paio di errori che segneranno in negativo la sua carriera. Peccando di protagonismo entrò per primo a Damasco e decise di sostituire il governatore della città, che riteneva essere stato il colpevole della sua cattura nel 1917. Tale comportamento irritò non poco i comandanti della colonna inglese, che dopo una lunga marcia e svariati scontri si videro battuti in velocità dal comandante delle truppe ausiliarie.

Nel corso di una riunione a Damasco le intenzioni franco-inglesi di non rispettare le promesse fatte agli arabi vennero espresse chiaramente e Lawrence si ritrovò isolato. Amareggiato, lasciò Damasco per rientrare a Londra nel tentativo di trovare alleati a sostegno della propria linea politica riguardo al Medio Oriente. Ma, anche a Londra, Lawrence non raccolse molte soddisfazioni, anche perché nella capitale inglese a fare da padrona era la linea sionista, che vedeva la Palestina come la terra promessa per il popolo ebreo.

Nel 1919 Lawrence partecipò alla conferenza di pace come delegato inglese e cercò di creare il suo Medio Oriente ma, la sete inglese di petrolio e le pressioni francesi, saranno più forti dei patti fatti con gli arabi nel 1915/1916.

Deluso dagli eventi post-bellici, Lawrence, finita la conferenza di pace, si dimise dalla carica di consigliere politico degli Affari Arabi giungendo a rifiutare la nomina a viceré delle Indie. Decise, inoltre, di rifiutare, proprio durante la cerimonia, la Victoria Cross lasciando sbigottito il re Giorgio V.

Decise quindi di ritirarsi a vita privata in Inghilterra e per qualche tempo vi riuscì, dedicandosi alla stesura del libro "I sette pilastri della saggezza", libro di memorie (ma

anche racconto poetico) che avrà una pubblicazione in forma ridotta con il titolo “La rivolta nel deserto” nel 1927. Una versione più integrale e più vicina all'originale verrà pubblicata nel 1936, ma solo nel 1997 sarà pubblicata la versione integrale del testo che racconta l'impresa compiuta con i capi delle tribù arabe, appoggiando la rivolta antiturca proclamata da Hussein, sceriffo della Mecca, nella più totale assimilazione dello stile di vita beduino nel deserto d'Arabia. Il racconto si chiude con la conquista di Damasco insieme ad Allenby. Di Lawrence saranno pubblicati anche la tesi sui Castelli crociati e un altro libro sulla sua esperienza del 1922 come semplice aviere della RAF in Medio Oriente.

Nel 1935 Lawrence venne congedato e si ritirò a Clouds Hill, presso Bovington, nella contea del Dorset. Da questo momento si moltiplicheranno le voci su relazioni con svariate donne ma anche voci su relazioni omosessuali. Nessuna illazione venne mai confermata ma sicuramente ebbe una vita privata molto vivace, ma vissuta con molta discrezione.

Il 13 maggio 1935, mentre percorreva sulla sua motocicletta Brough Superior, una piccola strada secondaria di campagna, rimase vittima di un incidente. Nella versione ufficiale, abbastanza verosimile, Lawrence, che stava procedendo a velocità abbastanza sostenuta, sbandò per evitare un improvviso ostacolo, probabilmente dei bambini che andavano in bicicletta. Ma la versione ufficiale non convinse tutti e rimangono voci su possibili manomissioni della moto o di un incidente provocato appositamente per eliminare un personaggio ritenuto scomodo. Dopo l'incidente, Lawrence viene portato nella sua casa dove, dopo 6 giorni di agonia, morì il 19 maggio 1935.

La Campagna del Sinai e della Palestina

L'Impero Ottomano, sotto pressione del neo alleato tedesco, decise di attaccare le forze britanniche presenti nel territorio egiziano, in particolare quelle presenti nel Sinai, con lo scopo di chiudere il passaggio del Canale di Suez.

La 4ª armata ottomana, sotto il comando del Ministro della Marina, venne quindi spostata a Gerusalemme e posta sotto il comando di un ufficiale tedesco, il colonnello von Kressenstein.

L'attacco non era semplice dato che il Sinai era una zona priva di strade e di pozzi dai quali compiere rifornimenti d'acqua. Il colonnello von Kressenstein riuscì, fra mille difficoltà, ad organizzare le colonne per i rifornimenti della 4ª armata.

La forza di spedizione ottomana partì da Gerusalemme a fine gennaio 1915 e raggiunse il 2 febbraio la zona del Canale, senza incontrare resistenza. Ma gli inglesi erano a conoscenza, grazie alle varie spie sparse per il Medio Oriente, delle manovre ottomane e l'attacco della 4^a armata ottomana fallì. Nei combattimenti, che durarono due giorni, i turchi furono sconfitti e persero circa 2.000 soldati; da parte inglese le perdite furono minime.

A seguito dell'attacco ottomano gli Inglesi, che consideravano il Canale di Suez fondamentale per lo sforzo bellico, decisero di aumentare le unità militari presenti nel settore, spostando parte delle truppe impegnate nella Campagna di Gallipoli. I Britannici, pur non ritenendo le forze egiziane adeguatamente addestrate, costrinsero inoltre l'armata coloniale egiziana ad incrementare il proprio aiuto nella difesa della zona del Canale di Suez.

Dopo il fallito assalto non si segnalano altri combattimenti di rilievo nel settore. Gli Inglesi infatti spostarono l'impegno bellico verso i settori di Gallipoli e della Mesopotamia; mentre i Turchi decisero di lanciare una campagna nelle zone del Caucaso contro le forze russe che erano riuscite a penetrare in territorio turco.

Nel luglio 1916 gli Ottomani avanzarono nuovamente in direzione del Canale, ma anche questa volta la battaglia contro le meglio equipaggiate forze inglesi finì con una pesante sconfitta (3/5 agosto 1916).

Dopo il secondo attacco turco verso il Canale il comando inglese decise di prevenire nuove azioni nemiche rivolte al Sinai tentando un'avanzata verso nord. Per questo motivo, i Britannici si mossero contro la città di Bir el-Abd dove, il 9 agosto 1916, le forze inglesi assaltarono le postazioni ottomane. Il risultato dell'assalto fu la ritirata dei Turchi dal settore di El Arish, che lasciarono in retroguardia solo alcuni reparti di copertura.

Il successo parziale dell'avanzata verso Bir el-Abd convinse i Britannici a spostare la linea del fronte ancora più lontano dal Canale. Così nel mese di ottobre 1916 le truppe britanniche iniziarono i preparativi per le operazioni belliche verso la zona di Gaza. All'inizio i lavori si limitarono alla costruzione di acquedotti e ferrovie nella penisola del Sinai. Dopo alcuni mesi passati ad ammassare truppe e rifornimenti, gli Inglesi passarono all'attacco. La prima battaglia portò alla cattura della posizione fortificata di Magdhaba, avvenuta il 23 dicembre 1916.

Dopo la pausa natalizia, la divisione ANZAC attaccò la città fortificata di Rafah (8 gennaio

1917). L'attacco fu coronato da successo e la maggior parte della guarnigione turca, venne catturata. I Britannici erano quindi riusciti a conseguire pienamente il loro obiettivo: proteggere il canale dagli attacchi turchi. Per precauzione il governo di David Lloyd George impartì l'ordine all'armata britannica in Egitto di proseguire l'offensiva contro il settore ottomano della Palestina.

L'idea di proseguire l'azione militare in direzione della Palestina, in particolare nel settore di Gaza, doveva servire a sfruttare i successi della Rivolta Araba di Lawrence d'Arabia e a conseguire risultati positivi dal punto di vista bellico, mentre il Fronte Occidentale era impantanato nelle trincee.

Le forze ottomane si attestarono su una linea fortificata che andava dalla città di Gaza a Beersheba. I comandanti inglesi decisero di attaccare Gaza il 26 marzo 1917; L'attacco però non andò a buon fine per problemi di comunicazione fra i vari reparti.

A Londra, però, si pensò che l'esito della battaglia fosse stato comunque positivo e il governo impartì l'ordine di marciare verso Gerusalemme. Ma le truppe britanniche non erano nella condizione di attaccare la città, nè di tentare nuovamente di sfondare le linee ottomane che, sotto la guida di Von Kressenstein, venivano ulteriormente fortificate.

Un secondo attacco alla fortezza di Gaza fu lanciato un mese dopo, il 17 aprile. Questa volta venne appoggiato dal fuoco dell'artiglieria navale, da uso di gas e dall'intervento, se pur in numero ridotto di carri armati. Ma anche questa seconda azione fallì, al costo di di 6.000 caduti solo da parte inglese e con la rimozione dal comando dei generali Dobell e Murray. Al loro posto fu nominato il generale Sir Edmund Allenby cui venne impartito l'ordine tassativo di conquistare Gerusalemme entro Natale 1917.

Allenby prese visione delle difese ottomane e chiese subito rinforzi. La richiesta, in questa occasione, venne accolta e, nel mese di ottobre, gli Inglesi furono nuovamente pronti per attaccare. Alla vigilia della ripresa delle operazioni gli Ottomani potevano contare circa 35.000 contro gli 88.000 unità degli inglesi.

L'occupazione della località di Karm, da parte inglese, il 22 ottobre 1917, migliorò la situazione britannica, permettendo la creazione di un punto fondamentale di rifornimento. Per le forze ottomane, la costituzione di una stazione ferroviaria inglese a Karm mise in pericolo le potenti posizioni difensive. Per limitare questa minaccia i Tedeschi proposero un contrattacco in due fasi: la prima fase prevedeva una ricognizione in forze da Beersheba il

27 ottobre che, nella seconda fase, sarebbe stata seguita da un vero e proprio attacco da parte dell'ottava armata da Hureira. Questa seconda parte, che non fu mai attuata, sarebbe dovuta scattare la mattina del 31 ottobre. Il piano tedesco fallì perché la ricognizione del 27 ottobre si trasformò in una battaglia (Battaglia di El Buggar) che si concluse con la ritirata turca.

Nel frattempo gli Inglesi diedero inizio ad una campagna di disinformazione che doveva mascherare le loro intenzioni sui reali futuri obiettivi. Il piano riuscì pienamente e, quando gli Alleati lanciarono la loro offensiva su Beersheba il 31 ottobre 1917, gli Ottomani furono colti di sorpresa. Grazie ad un'azione ben pianificata ed eseguita, gli Alleati furono in grado di muovere, senza destare l'attenzione dei Turchi, ben 40.000 uomini attraverso un territorio desertico ed inospitale. La fase centrale della battaglia consistette in una delle ultime cariche di cavalleria veramente efficaci di questa prima guerra dell'era moderna.

La sconfitta per i Turchi non si tradusse però in una disfatta: infatti riuscirono a ritirarsi sulle colline a nord della città e ad approntare delle postazioni difensive. Nei giorni seguenti, gli alleati furono costretti a combattere una difficile e sanguinosa battaglia a Tel el-Khuweilfe, nel nord-est di Beersheba.

Il 7 novembre, i Britannici attaccarono Gaza per la terza volta. I Turchi, temendo di rimanere isolati, si ritirarono davanti all'assalto alleato, Gaza venne occupata.

I Turchi, dopo la distruzione delle loro difese, si stavano ritirando in disordine ed il generale Allenby ordinò alla sua armata di inseguire il nemico battuto. Un tentativo ottomano di approntare una difesa presso una località nota come Stazione Junction (Wadi Sarar) venne impedito da un attacco inglese, il 13 novembre. Il generale Falkenhayn cercò di costruire una nuova linea difensiva che correva sulla linea Betlemme-Gerusalemme-Jaffa.

Il primo attacco britannico a Gerusalemme si risolse in un fallimento ma, dopo aver fatto riposare le truppe ed aver ricevuto, a rinforzo, altre divisioni di fanteria, Allenby tentò nuovamente un'azione offensiva. Questa volta l'attacco ebbe successo e la Città Santa cadde il 9 dicembre 1917. La conquista di Gerusalemme fu il maggiore evento politico del governo di David Lloyd George e uno dei pochi veri successi dopo tre anni di sanguinose battaglie.

Con la caduta di Gerusalemme il governo britannico aveva la speranza che l'impero Ottomano sarebbe stato sempre più in difficoltà, fino a giungere alla resa. Al comando

britannico si pensava ad una azione verso la Siria per accelerare la caduta della Sublime Porta. Ma l'offensiva estiva tedesca sul fronte francese costrinse a rimandare l'azione contro la Siria di ben nove mesi. L'armata del generale Allenby venne largamente rischierata in territorio francese e molte delle sue divisioni furono ricostituite con unità reclutate in India.

Le forze britanniche trascorsero gran parte dell'estate 1918 ad addestrarsi e a riorganizzare i ranghi. Unico vantaggio che gli Inglesi avevano mantenuto sui Turchi era costituito dal controllo dell'aria, grazie ai caccia appena arrivati dalla Gran Bretagna, che permise di limitare le azioni di spionaggio turche. Gli Ottomani comunque non tentarono nessuna azione e restarono fermi nelle loro posizioni. Il governo ottomano, completamente all'oscuro delle manovre inglesi, era più preoccupato dai movimenti delle forze arabe di Lawrence d'Arabia.

Il generale Allenby alla fine lanciò il suo attacco il 19 settembre 1918, dando il via alla Battaglia di Megiddo. Nuovamente, i Britannici fecero di tutto per ingannare gli Ottomani riguardo le loro reali intenzioni. Anche in questa occasione, i loro sforzi in questo senso furono coronati da successo, e gli Ottomani furono assolutamente colti di sorpresa, costretti ad un ripiegamento generale. Le colonne in ritirata furono bombardate senza sosta dai bombardieri inglesi e in meno di sette giorni la 7^a Armata ottomana, disgregandosi completamente, cessò di esistere.

Ultimo successo delle forze Britanniche fu la presa di Damasco. Gli Australiani marciarono verso Damasco senza incontrare resistenza e raggiunsero la città il 1° ottobre 1918. I 12.000 Ottomani acquarterati presso le caserme di Barmake non si opposero. Le forze turche presenti in città si arresero alla 07:00 del 1° ottobre. L'unico problema furono i dissidi, interni al comando britannico: Lawrence d'Arabia entrò a Damasco prima delle forze regolari dell'ANZAC (2 ottobre 1918).

La guerra in Palestina si era così conclusa ma continuò, per un mese ancora in Siria. Infatti, il governo ottomano era disposto a sacrificare le province non turche e la resistenza ottomana si chiuse il 30 ottobre 1918 con la firma dell'armistizio.

Complessivamente, la campagna di Palestina e Siria (inclusa la parte egiziana) era durata quattro anni. I britannici persero complessivamente 55.000 uomini, il 90% dei quali per malattie o non in azione. Le perdite ottomane non sono conosciute ma certamente furono

elevate, visto che l'intera armata nella zona fu distrutta.

La Campagna della Mesopotamia

L'Impero Ottomano aveva conquistato la Mesopotamia nel XVI secolo, ma non era mai riuscito a costruire un saldo controllo della regione. Il governo di Istanbul non aveva infatti mai cercato di organizzare un sistema amministrativo efficiente e la zona era stata lasciata come ai tempi del Medioevo (nel 1914 dalla zona di Baghdad, si impegnavano 21 giorni in carovana per arrivare ad Istanbul).

Durante il 1800 il governo turco aveva provato a lanciare una serie di riforme per risolvere questa situazione, tentando di modernizzare il Paese.

L'Impero Britannico aveva svariati interessi nella regione della Mesopotamia, in particolare l'Anglo-Iranian Oil Company aveva acquisito i diritti esclusivi dei depositi petroliferi dell'Impero Persiano, salvo i giacimenti di Azerbaigian, Ghilan, Mazandaran, Asdrabad e Khorasan. La compagnia divenne la principale fornitrice della flotta britannica. Nei mesi precedenti allo scoppio della Grande Guerra, la Gran Bretagna stava incominciando un massiccio intervento nella zona dell'attuale Kuwait. Poco dopo l'inizio delle ostilità un contingente britannico fu inviato in Iran a proteggere il settore Abadan, dove vi erano dislocate le principali raffinerie dell'area. L'Impero Ottomano, comunque, non si aspettava alcuna azione militare importante in questa regione.

I Turchi non si interessarono dell'area Mesopotamia e solo dal 14 novembre e le operazioni incominciarono dopo mesi di inattività totale. Gli Ottomani, inoltre, non possedevano mappe proprie della zona, tanto che cercarono di disegnarne alcune con l'aiuto di persone che avevano lavorato sul posto prima della guerra. Tale tentativo fallì ed il governo turco acquistò due mappe tedesche in scala 1/1.500.000.

Le operazioni militari nel settore Mesopotamia furono aperte dai britannici che il 6 novembre 1914 passarono all'offensiva con un bombardamento navale, di notevole intensità, contro le postazioni militari di Faw (attuale Iraq). A seguito di tale bombardamento iniziò lo sbarco dell'Indian Expeditionary Force, che venne invano contrastato da appena 350 turchi con quattro cannoni.

Il 22 novembre i britannici occuparono Basra, incontrando solo la resistenza di 2.900 arabi coscritti. Lo stesso comandante turco venne fatto prigioniero, insieme a 1.200 uomini. La

principale armata ottomana era ferma a Baghdad e non fece nessun tentativo per fermare i britannici che, nel complesso, non incontrarono eccessiva resistenza.

Il 2 gennaio 1915, per smuovere l'inerzia del fronte mesopotamico, il comando delle forze turche venne assunto da Suleyman Askeri Bey ma, in quel momento, l'esercito ottomano non aveva altre risorse da dislocare nella zona, visto che i fronti del Caucaso, del Sinai e la campagna di Gallipoli avevano una importanza decisamente superiore. Così il comando turco da Baghdad incominciò ad inviare pressanti richieste, chiedendo rinforzi e rifornimenti per contrattaccare gli Inglesi che stavano risalendo.

All'alba del 12 aprile le forze turche attaccarono l'accampamento britannico di Shayba con 3.800 soldati con scarsi risultati. Gli assalti alle fortificazioni proseguirono per due giorni e furono interrotti solo in seguito a un contrattacco della cavalleria britannica. Gli scontri costarono ai Turchi la perdita di 1000 uomini, comprensiva di morti e feriti a cui vanno aggiunti 400 prigionieri. Rimasero sul campo anche due pezzi d'artiglieria, impossibili da trasportare per 140 chilometri.

Durante gli scontri venne ferito il comandante turco, che depresso per gli scarsi risultati e gli scarsi aiuti inviati da Costantinopoli, si ritirò in ospedale a Baghdad.

Il successo di Shayba fece cambiare strategia ai Britannici che si lanciarono verso Kut, pensando di poter rapidamente arrivare a Baghdad. Il 22 novembre le truppe britanniche, dopo una rapida avanzata lungo il Fiume Tigri, si scontrano con le forze ottomane a circa 50 chilometri a sud di Baghdad. Lo scontro, durato cinque giorni, non portò ad una variazione del fronte, infatti entrambi i contendenti si ritirarono. Durante la ritirata le forze britanniche però vennero colte di sorpresa da una fulminea azione turca: furono circondate e dovettero trincerarsi. Nel frattempo il governo turco aveva, finalmente, inviato i rinforzi.

L'assedio delle forze britanniche iniziò il 7 dicembre 1915. I Britannici in questo settore commisero un grave errore, infatti, Kut era isolata e non poteva essere rifornita. I Tedeschi aiutarono le forze ottomane a costruire delle postazioni difensive accanto alla città. Contemporaneamente si riorganizzò la VI armata su due corpi (XIII e XVIII) e i tentativi di rompere l'assedio furono tutti respinti.

Le prime settimana dell'assedio di Kut non furono particolarmente movimentate, con entrambi gli schieramenti fermi sulle loro posizioni. Nel frattempo le forze britanniche ricevettero dei rifornimenti via aerea, anche se in misura decisamente insufficiente alle

necessità. I Turchi, stringendo l'assedio, costrinsero a scegliere tra la resa e la morte per fame i soldati di Sua Maestà, che nonostante le difficoltà cercarono, senza esito, di sfondare più volte l'assedio. Questa serie di tentativi di rompere l'accerchiamento ebbe un costo estremamente alto per entrambe le parti: nel frattempo, infatti, i rifornimenti di cibo si stavano esaurendo e le malattie stavano dilagando fra le trincee inglesi.

Il 29 aprile, dopo l'ultimo tentativo di rompere l'assedio, gli Inglesi si arresero. Per la corona britannica, la battaglia di Kut fu un'umiliante disfatta. Erano parecchi anni, infatti, che un numero così alto di soldati (circa 8.000 unità) di Sua Maestà non si arrendeva al nemico. Inoltre, la sconfitta arrivava solo quattro mesi dopo il disastro di Gallipoli. Da parte loro, gli Ottomani dimostrarono di essere in grado di tenere posizioni difensive contro forze superiori.

I britannici si rifiutarono di accettare questa sconfitta e, con il nuovo Stato Maggiore, vennero inviati nuovi soldati e ulteriori rifornimenti. Da parte ottomana invece la vittoria sugli inglesi mise in difficoltà l'armata della Mesopotamia che, dimenticata da Costantinopoli, riceveva scarsi rifornimenti.

I Britannici, il 13 dicembre 1916 (dopo mesi di preparazione ed addestramento), avanzarono lungo entrambe le rive del Tigri, costringendo l'esercito ottomano a chiudersi in una serie di postazioni fortificate lungo la strada. Si trattò di un'offensiva metodica, organizzata e di successo. Nei primi giorni di marzo i soldati inglesi arrivarono nei pressi di Baghdad, che cadde in loro mano l'11 marzo. In questa azione, aveva giocato un ruolo essenziale l'esercito dell'India britannica. Nella concitazione del ritiro, furono catturati 15.000 ottomani, ovvero una grossa parte dell'esercito.

La VI armata della Mesopotamia si ritirò a Mosul, nel nord dell'Iraq. Complessivamente, erano rimasti 30.000 uomini da opporre agli Inglesi. Dopo la cattura di Baghdad, il comando britannico interruppe la sua avanzata. Infatti, si ritenne che le sue linee di rifornimento si fossero eccessivamente allungate e che fossero necessari nuovi rifornimenti prima di riprendere l'offensiva. Inoltre le condizioni climatiche avrebbero reso difficili le operazioni militari.

Il 1917 si chiuse con la morte del generale britannico Maude per complicanze da colera. Il suo sostituto decise di fermare le operazioni per il periodo invernale.

Il 1918 vide i Britannici riprendere l'iniziativa a febbraio. Dopo una breve avanzata verso

nord, le forze britanniche deviarono la loro azione verso ovest, con l'idea di appoggiare le azioni della colonna inglese in Palestina.

Successivamente l'armata inglese della Mesopotamia fece alcune incursioni in Persia per mantenere sotto pressione la VI armata ottomana ma, nel complesso, le forze della Corona Inglese rimasero inattive. Una seria offensiva, che portò alla cattura di tutte le forze ottomane in Mesopotamia, fu attuata solo nelle ultime settimane di guerra.

Il 30 ottobre 1918 venne reso noto l'armistizio di Mudros, mentre i Britannici si spingevano verso Mosul, dove entrarono senza incontrare resistenza il 14 novembre 1918.

Le perdite britanniche e indiane in tutta la campagna ammontarono a 92.000 soldati. Le perdite ottomane non sono note, ma gli Alleati catturarono un totale di 45.000 prigionieri. Alla fine del 1918, la Gran Bretagna aveva 410.000 uomini nell'area, di cui solo 112.000 erano combattenti. La gran parte delle truppe impiegate era di provenienza indiana.